
Quelli che a volte vincono

Autore: Giovanni Bettini

Fonte: Città Nuova

Il tennista svizzero Stanislas Wawrinka, 28 anni, si è aggiudicato gli Australian Open battendo in finale un sofferente Rafael Nadal. Per Wawrinka è la prima vittoria in un torneo del grande slam: una sorpresa che rispolvera l'umanità del tennis

Arriva da Losanna, madre svizzera, papà cecoslovacco e un cognome a dir poco improbabile. Lui è il vincitore degli **Australian Open 2014** e si chiama **Stanislas Wawrinka**. «Wawrinka chi?», viene da chiedersi con accento profano. Perché Stan, come lo chiamano tutti, non era di certo il favorito della vigilia nonostante un ottavo posto nella classifica ATP. Fino a ieri.

6-3, 6-2, 3-6, 6-3 è la combinazione vincente, un ambo secco estratto da Wawrinka sulla ruota di Melbourne dopo due ore e ventun minuti di gioco passati a dar battaglia racchetta in mano contro un mostro sacro del tennis moderno: lo spagnolo **Rafael Nadal**. Contro i fuoriclasse, si sa, anche i campioni hanno poche speranze, soprattutto quando la si è già fatta grossa una volta. Stan in semifinale infatti si era concesso il lusso di battere il serbo Djokovic, numero due al mondo, in cinque set e la giornata di grazia condita dalla fortuna sembrava già aver fatto il suo corso. E invece no.

La finale comincia con il piede giusto. Stan mette in cascina fieno aggiudicandosi il primo set, facendo segnare già una piccola impresa: vincere un parziale contro Nadal dopo averlo affrontato ben dodici volte. Poi qualche minuto più tardi la svolta. Nel primo game del secondo set lo spagnolo si presenta al servizio e dopo aver ripreso il gioco comincia a toccarsi la schiena. Al cambio di campo Nadal si fa massaggiare steso sul cemento, ma serve a poco. Stan conquista pure il secondo set e si avvia verso un trionfo a mani basse, ma Nadal reagisce, vince la terza ripresa ed esce dal campo chiedendo il *time out* tecnico. Cosa passa nella testa di un fuoriclasse quando la sua fortezza rischia di essere espugnata non è dato saperlo. Vergogna? Delusione? Mesi di lavoro buttati al vento per una stupida contrattura? Voglia di far le valige e di tornare a casa subito? Di certo è una bella finale, contro sé stessi però, quando di lì a pochi metri c'è un avversario pronto a tirarti giù dal trono.

La partita ricomincia. Wawrinka vince il quarto set e si porta a casa l'Australian Open. A noi dopo tutto cosa rimane? Ci portiamo via il volto di Nadal, fuoriclasse sconfitto costretto a fare i conti con gli umani limiti di una schiena imposti sul più bello e mettiamo nel nostro portafoglio sportivo Stanislas Wawrinka, campione che senza fuoriclasse avrebbe potuto vincere molto di più. Uno che si è permesso di capovolgere l'ordine delle cose grazie al suo semplice essere in campo, da solo contro un gigante, contro la storia. Vogliamo bene a tutti e due, ma permetteteci un buffetto a Stan Wawrinka perché ci insegna a provarci, sempre, nonostante tutto, nonostante tutti. La ruota gira e la vittoria ha tutto un altro sapore.